

I Disturbi Alimentari Psicogeni Precoci (D.A.P.P.) - Un'interferenza nello sviluppo del senso di Sé?

Salvatore Blanco e Mario A. Reda

Abstract

L'Anoressia Nervosa Infantile (A.N.I.) è una sindrome caratterizzata dal rifiuto del cibo e dall'arresto della crescita, il cui esordio si manifesta fra il sesto mese e i tre anni d'età (più comunemente intorno al nono mese). Nei primi anni di vita, l'infante struttura i requisiti di fondo per l'organizzazione della propria identità personale in un progressivo processo di differenziazione fra Sé e non-Sé tendente alla ricerca di autonomia. Il bambino rifiuta di mangiare nel tentativo di raggiungere un certo grado di autogestione e di indipendenza nei confronti della propria madre, manovra che ha l'esito di coinvolgere quest'ultima ancora più profondamente in un comportamento alimentare disfunzionale. Tale coinvolgimento, espresso per lo più in un costante controllo sulla relazione, la porta ad ignorare o ad eludere i segnali del proprio bambino e la rende incapace di riconoscere i tentativi dell'infante di autoalimentarsi. L'essere fuori sintonia reciproca conduce, madre e bambino, a sperimentare livelli di frustrazione e d'angoscia sempre maggiori. Le risposte materne, inconsistenti e non contingenti, interferendo nello sviluppo della differenziazione somato-psicologica, impediscono al bambino d'affinare l'abilità a riconoscere e ad ordinare sensazioni, quali fame e sazietà, da sentimenti emozionali, quali il bisogno di attenzione, la rabbia o la frustrazione. In seguito l'incapacità di discriminare i propri stati interni determina i vincoli di un disarmonico sviluppo del senso di Sé. Il coinvolgimento in una lotta di potere per l'assunzione di cibo, fa sì che l'alimentazione diventi per il bambino sempre più diretta dai bisogni emozionali piuttosto che da quelli fisiologici.

Molteplici sembrano i fattori coinvolti nello sviluppo e nel mantenimento dell'Anoressia Nervosa Infantile. I bambini appaiono caparbi e ben determinati nell'affermare la propria volontà, stupiscono per la loro ostinazione, e sono dotati di un'eccezionale sensibilità che permette loro di leggere i segnali della madre e di capire precocemente le relazioni di causa ed effetto. Le madri frequentemente combattono contro conflitti personali irrisolti sull'autonomia e sul controllo derivanti dalle relazioni con le proprie madri. I fantasmi della loro infanzia e fanciullezza sono attivati quando i propri bambini entrano nella fase di sviluppo del distacco e della differenziazione fra Sé e gli altri; non appena gli infanti cominciano ad affermare con risolutezza i propri desideri e, di conseguenza, esse devono bilanciare fra il disporre dei limiti appropriati e l'incoraggiare l'autonomia. La psicopatologia dei problemi del padre e il suo coinvolgimento con la madre e il bambino sembrano essere ulteriori importanti variabili che possono interferire con la strutturazione del senso di Sé e determinare la severità dei disturbi alimentari dell'infante.

Un intervento terapeutico non può non tener conto di tutti questi fattori. Il focus del trattamento consiste nel migliorare la comunicazione fra i genitori e il bambino al fine di facilitare lo sviluppo della differenziazione somato-psicologica quale requisito basilico del processo infantile di costruzione del Sé. Una prima fase consiste nell'aiutare i genitori a capire e ad agevolare questo processo di autonomia. Il terapeuta fornisce loro spiegazioni sul comportamento del bambino e propone modi alternativi di strutturare l'ora del pasto al fine di modificare le interazioni disfunzionali. Quando le relazioni conflittuali dei genitori interferiscono pesantemente con questi processi, o le madri lottano con i propri problemi irrisolti di controllo e di dipendenza, è consigliabile proporre una terapia di coppia o una psicoterapia individuale per individuare e risolvere questi conflitti che diversamente continuerebbero ad intrudere nella relazione con i loro bambini.